

Assistenza & territorio

Servizi per il cittadino tra pubblico e privato

Ipab: sì a contratto della sanità

I lavoratori delle 100 Ipab del Veneto hanno aderito allo sciopero generale indetto dalla Funzione Pubblica Cisl del Veneto per chiedere che venga applicato

contratto della sanità pubblica e non più degli enti pubblici. Proprio in questi giorni il Consiglio regionale sta infatti discutendo il Piano Socio Sanitario 2019-2023.

Maurizio Petriccioli, segretario nazionale Fp Cisl: «Il Veneto faccia del suo ritardo nella riforma la condizione di vantaggio per fare una buona riforma». **FL**

STATISTICA. Campanello d'allarme per il welfare nazionale e locale, secondo i dati Istat. In Veneto nel 2002 i vecchi erano 827.410, alla fine del 2017 ben 1.096.055

Un Paese di anziani, salgono i bisogni e i costi

A Verona gli over 65 sono il 21,3% della popolazione. L'Ulss 9 ha 5.555 letti per non autosufficienti e 49 euro è il contributo giornaliero della Regione

Francesca Lorandi

Un Paese di anziani bisogno di assistenza. In Italia, secondo i dati dell'Istat, gli anziani rappresentano il 22,3% della popolazione, cioè la percentuale più elevata in Europa. In Veneto, nel 2002, gli over 65 erano 827.410, ovvero il 18,27%, e sono arrivati a 1.096.055, il 22,40%, nel 2017.

Restringendo lo sguardo, a Verona nel 2009 gli over 65 erano il 19,30% della popolazione, mentre nel 2017 sono stati il 21,3% e l'indice di vecchiaia della popolazione è passato da 120 a 148,8: un trend in sensibile aumento, che dovrebbe già rappresentare un campanello d'allarme per il welfare italiano se si considera che nel 2060 il numero degli anziani sarà lievitato del 50%. E mentre la domanda di accoglienza cresce, i contributi regionali non vengono progressivamente incrementati. Il futuro sarà questo: aumenterà il bisogno di assistenza ma si dovranno fare i conti con sempre più scarse risorse a disposizione.

I NUMERI E I COSTI. I dati più recenti, quelli del 2017, registrano per l'Ulss 9 Scaligera 5.555 posti letto autorizzati a disposizione dei cittadini non autosufficienti, di cui 2.312 messi a disposizione da istituzioni pubbliche e 3.243 da enti privati accreditati, che comprendono quelli non profit, spesso di matrice cattolica, e realtà profit. Va fatta infatti una distinzione tra enti a interesse pubblico, che comprendono Ipab (Istituti pubblici di assistenza e beneficenza) e realtà non profit solitamente nate da carismi critici che re-investono tutti gli utili nelle attività della struttura e, dall'altra parte, gli enti commerciali - profit, anche di provenienza estera, che dividono gli utili dell'attività tra i soci o gli azionisti. Che siano profit o no, queste



Anziani in una casa di riposo del Veronese. FOTOMARCHIORI

A Verona l'indice di vecchiaia della popolazione è passato da 120 nel 2009 a 148,8 nel 2017

strutture alle quali si accede tramite una graduatoria, offrono diversi tipi di servizi: dalla cura socio-assistenziale a quella infermieristica, dalla riabilitazione psico-sociale e fisioterapia, all'animazione. Vengono gestite poi tutte le esigenze che si possono definire «alberghiere» come il riordino della camera, le pulizie, la sistemazione del guardaroba. La Regione Veneto tramite l'Ulss stipula degli accordi pluriennali attraverso i quali seleziona e accredita gli enti che rispondono a determinati requisiti e standard previsti da una normativa di riferimento che, per il Veneto, è la Legge Regionale numero 22 del 2002, consultabile integralmente al link gvl/Vmia5K che rimanda al sito del Consiglio regionale del Veneto.

Ed è sempre la Regione che assegna i contributi di residenzialità, cioè gli aiuti pubblici che variano a seconda

Il costo al giorno in istituto per non autosufficienti di minima intensità varia da 110 a 150 euro

dello stato di salute dell'anziano: se la non autosufficienza è di «minima intensità» il contributo giornaliero è di 49 euro al giorno, se di «media intensità» sale a 56 euro. Lo scorso anno le impegnative, in provincia di Verona, sono state 4.232. Facendo un parametro medio sul costo di un anziano non autosufficiente di minima intensità, si può andare dai 110 ai 150 euro circa al giorno. Tolto da questa cifra il contributo dalla Regione, la differenza ricade sulle spalle dell'anziano, della sua famiglia o, in casi particolari, dei Comuni.

LA TENDENZA. Negli ultimi anni il livello di autosufficienza degli ospiti di queste strutture si è generalmente e severamente abbassato. «Si è assistito a un sensibile aumento della popolazione anziana con patologie gravi mentre le risorse a disposizione di queste persone non sono aumentate

proporzionalmente», conferma Tomas Chiaromonte, direttore di alcune case di riposo veronesi e segretario generale dell'Adoa, Associazione diocesana opere assistenziali, che conta più di 30 strutture aderenti e 20mila persone raggiunte dai vari servizi svolti dagli enti. «Nel concreto», precisa, «da alcuni anni accade che persone non autosufficienti non più in grado di essere accudite nella propria casa si trovano a dover ritardare il loro ingresso nei luoghi di cura istituzionalizzati. Ulss e Comuni», sottolinea Chiaromonte, «spesso compiono uno sforzo importante per gestire queste situazioni attraverso il potenziamento dei servizi domiciliari e la collaborazione con le strutture sul territorio, ma i numeri e i bisogni di cura dei cittadini aumentano rapidamente e le risorse sono sempre limitate. I dati ci suggeriscono», prevede Chiaromonte, «che, nei prossimi 20 anni, il fenomeno avrà un impatto sociale rilevante. Qui sta una sfida epocale per le nostre comunità e per il legislatore: porre la cura della persona in stato di fragilità in cima alla lista delle priorità e delle attenzioni del Sistema Paese». **•**

Istituti per anziani e contributi della Regione

Anno 2017	Strutture pubbliche n. posti	Strutture private n. posti	Numero impegnative	ANDAMENTO DEL CONTRIBUTO REGIONALE DIVISO PER INCREMENTI ANNO PER ANNO	
Ulss 1 Dolomiti	660	1.239	1.639	Contributo regionale per ospiti non autosuff.	% rispetto anno precedente
Ulss 2 Marca trevigiana	3.079	2.501	4.355	2001	36,15
Ulss 3 Serenissima	1.570	2.164	3.107	2002	37,59
Ulss 4 Veneto Orientale	312	825	734	2003	39,85
Ulss 5 Polesana	1.038	988	1.437	2004	41,25
Ulss 6 Euganea	2.584	2.548	3.953	2005	43,31
Ulss 7 Pedemontana	1.746	1.319	2.113	2006	44,61
Ulss 8 Berica	2.423	1.391	2.645	2007	45,73
Ulss 9 Scaligera	2.312	3.243	4.232	2008	46,87
Totale	15.724	16.218	24.267	2009	47,81
				2010	49
				2011	49
				2012	49
				2013	49
				2014	49
				2015	49
				2016	49
				2017	49
				2018	49

Con Coopselios

Cattolica crea il Fondo Salute

Cattolica ha recentemente consolidato la sua presenza nel settore immobiliare sanitario, in cui è presente già dal 2008 con l'acquisizione di tre Rsa, siglando un accordo con Coopselios che ha portato alla nascita del Fondo Innovazione Salute, «riservato», si legge in una nota, «alla valorizzazione di residenze sanitarie assistenziali». Il fondo, istituito e gestito da Savills Investment Management Sgr Spa, vedrà Cattolica come investitore di maggioranza con circa l'80% dell'equity del Fondo e unico player assicurativo, mentre Coopselios come apportante, investitore di minoranza e partner operativo. Saranno conferite inizialmente al fondo, in due tranche, dieci residenze sanitarie assistenziali selezionate e attestate di proprietà e gestione a Coopselios, per un totale di oltre 800 posti letto. L'operazione immobiliare prevede una pipeline di investimenti di almeno euro 150 milioni.

Il progetto abbinato due filoni di business presenti nel Piano Industriale 2018-2020 del gruppo: la progettazione ed erogazione di un'offerta innovativa per l'assistenza agli anziani e l'investimento immobiliare nel settore sanitario. Nell'ambito dell'accordo con Coopselios è previsto lo studio congiunto di un'offerta ibrida di servizi e prodotti assicurativi, che dia risposta ai bisogni di cura, salute, assistenza, orientamento e accompagnamento degli anziani e delle loro famiglie. In termini di business industriale, l'accordo si inserisce in un contesto di mercato elderly, quello relativo all'assistenza degli anziani, che in Italia oggi è stimato in oltre 30 miliardi di euro, nel quale la domanda di prodotti e servizi per anziani è in grande crescita. **FL**

Con il Fondo Pensione per 30 milioni

Intesa Sanpaolo investe in residenze assistite

Intesa Sanpaolo entra nel business delle residenze per anziani. Il consiglio di amministrazione del Fondo Pensione a contribuzione definita del gruppo bancario ha dato infatti il via libera nei giorni scorsi all'investimento in Rsa (Residenze sanitarie assistite) per 30 milioni di euro, nell'ambito dell'importo complessivo deliberato di 45 milioni di euro.

Si è partiti da un dato di fatto: «Il mercato delle Rsa», si legge in una nota dell'istituto, «è seguito in misura crescente da parte degli investitori istituzionali per una serie di cambiamenti strutturali intervenuti all'interno degli assetti socio-economici, che determinano un aumento della domanda da parte della clientela target e dell'interesse da parte degli operatori del settore». Il totale dei nuovi investimenti immobiliari è stato determinato nell'ambito della strategia di asset allocation gestita dal Fondo Pensione, coerentemente con

la disponibilità complessiva delle masse patrimoniali per investimenti alternativi. Il procedimento di selezione è stato effettuato attraverso una procedura di beauty contest (una procedura con cui si mira a realizzare il più elevato possibile introito finanziario, tenendo conto, come si legge nel glossario finanziario online di Borsa Italiana, della capacità del soggetto assegnatario di ben rendere il bene steso fruibile in modo efficiente); le informazioni richieste ai gestori rientrano in quattro macro aree, e cioè gestore, veicolo, portafoglio e rendimenti. La selezione ha portato all'individuazione di tre gestori (Sgr, società di gestione del risparmio): Ream Sgr, Investire Sgr e Numeria Sgr, con i primi due dei quali l'investimento è già stato completato. Come ulteriore iniziativa di welfare per i dipendenti di Intesa Sanpaolo, il Fondo Pensione sta cercando di attivare delle convenzioni a favore degli iscritti. **FL**

INNOVAZIONE. L'agenzia veronese fornisce supporto web alle aziende

Con Taeda la promozione viaggia su social e blog

Un 2019 nel segno dell'innovazione digitale. Questo l'obiettivo della web-agency Taeda Communication di Verona in viale Spolverini, fondata e diretta da Simone Puliaffo e Linda Meneghini. «Nel mondo di Internet i cambiamenti avvengono rapidamente», afferma Puliaffo, «per questo motivo è necessario essere sempre innovativi ed individuare le migliori soluzioni per la promozione aziendale». Puliaffo parte dalla constatazione che

la diffusione dei social media è in aumento. «Nel 2018, rispetto allo scorso anno, è stata registrata una crescita del 10 per cento tra gli utenti delle piattaforme digitali» evidenzia l'amministratore di Taeda, supportata da 6 collaboratori «si tratta, tradotto in numeri, di milioni di utenti che, quotidianamente, utilizzano Internet ed i social media a partire da YouTube, il più utilizzato. Attenzione senza a Instagram in ascesa. Senza dimenticare i mezzi



Simone Puliaffo

tradizionali». Per Puliaffo «la fusione tra digitale ed esperienza reale vissuta dalle persone è ciò che garantisce valore aggiunto. Uno dei fattori su cui ci stiamo focalizzando è l'importanza di avere un blog, elemento fondamentale per diffondere le competenze verso il pubblico di riferimento, aumentare l'autorevolezza percepita e posizionarsi sul motore di ricerca». Taeda Communication, che ha concluso il 2018 in crescita, fornisce supporto a realtà come Gruppo Sinergy e Scaligera Arredamenti di Verona, Studio Esepsi di Sona, Delta Med di Viadana, Just On Business di Milano e Validata di Cesano Maderno. **• M.U.**

AMBIENTE. Contributi Ue alla rete di imprese

Garda Green Club, fondi per un turismo ecologico

Un contributo a fondo perduto Por Fesr (Programma operativo regionale Fondo europeo di sviluppo regionale) di poco più di 47mila euro ha attivato circa 95mila euro di investimenti sostenuti da otto imprese, per distribuire la propria offerta turistica aperta all'ambiente anche oltre i confini nazionali. Garda Green Club, www.gardagreen.org, è una rete di impresa e un Club di prodotto ufficialmente riconosciuta dalla Regione. Le imprese aderenti sono Albrese di Bonetti Corra-

do & C di San Zeno di Montagna, che dal bando ha ottenuto 5.733 euro; Belfiore Park di Consolini Giorgio & C di Brenzone (6mila euro), Hotel al Caminetto di Consolini Giacomo & C di Torri del Benaco (poco meno di 6mila euro), Royal Sas di Emil Bergonzini & C di Malcesine (5.200), Key di Bardolino (6mila), Ca del lago di Vallegio (7.100), Bertuzzi Claudio di Malcesine (circa 7mila euro), Effettonido srl (poco più di 4mila euro), società specializzata in progetti di sostenibilità con sede legale a Ver-

ona ed operativa a Dolcè. A queste strutture va il merito di aver capito l'importanza di offrire al turista moderno un servizio sostenibile, di qualità ed eticamente di valore. Grazie agli investimenti completati ad oggi in tutte le reception, queste piccole e medie imprese sono in grado di tenere sotto controllo le proprie emissioni, dare ai propri clienti un certificato di impatto ambientale e comunicare efficacemente in tempo reale il proprio tangibile impegno per l'ambiente. I servizi a basso impatto possono essere gestiti dal cliente tanto dal web che dai diversi touch screen presenti nella reception. **• Va.Z.**